

ROMAN JOHANN HELMICH

**Compositore e direttore d'orchestra svedese
(Stoccolma 26 X 1694 - Haraldsmala, Kalmar, 20 X 1758)**

Avviato alla musica dal padre Johann (primo violino della cappella di corte svedese), si mise ben presto in luce per le sue doti e nel 1711, a 17 anni, faceva già parte come violinista ed oboista della cappella stessa. Nel 1714, per interessamento della principessa Eleonora, si recò a Londra per perfezionarsi negli studi musicali.

Qui ebbe proficui rapporti con A. M. Ariosti, J. Ch. Pepusch, Geminiani, Handel e Bononcini.

A Londra fece parte dell'orchestra del King's Théâtre e nel 1717 entrò al servizio del duca di Newcastle.

Rientrato in patria nel 1720, dal 1721 al 1727 fu Musikdirektor e poi maestro di cappella della prima società di concerti di Stoccolma.

Qui nel 1731 istituì e diresse i primi concerti pubblici.

Dal 1735 al 1737 compì un nuovo viaggio di studio all'estero, recandosi in Inghilterra, in Francia, in Italia ed in Germania, e ricevendo dal contatto con la musica di questi paesi un importante impulso formativo.

Dal 1737 al 1745 visse nuovamente a Stoccolma, fornendo saltuarie prestazioni a corte.

Trascorse gli ultimi anni della vita nella sua proprietà di Haraldsmala, avendo con sé 5 dei 7 figli.

Diede un contributo decisivo alla formazione dell'attività musicale nel suo paese anche da un punto di vista organizzativo: portò i complessi musicali della corte di Stoccolma a risonanza internazionale; fece conoscere in Svezia la migliore produzione musicale del tempo (in particolare di Handel) e si adoperò per la riforma della musica sacra per renderla più aderente alle necessità del culto e per adeguarla alla lingua svedese.

Gettò anche le basi per un serio insegnamento della musica e fu egli stesso rinomato insegnante, traducendo in svedese importanti metodi di Pepusch, F. Gasparini e G. Keller.

Anche come compositore la sua importanza fu notevole nella definizione dello stile musicale nazionale: pur risentendo in forte misura l'influsso di

Handel e di altri maestri stranieri del XVIII sec., riuscì spesso ad individuare metodi espressivi rimasti poi esemplari per l'evoluzione della musica svedese.

In tal senso la parte più interessante della sua produzione è forse quella della musica vocale sacra e profana (su testi svedesi).